

---

LE RAGIONI DI UNA COSCIENZA PLANETARIA

### **Ricatto e unità**

Da ogni parte si sente dire che le ragioni del vivere umano sono sempre più rarefatte. Il pianeta è inquieto: dovunque è la confusione, è l'angoscia, è la paura... è il dubbio del futuro. Un secolo, questo XX, che ha perso (dopo il brevissimo periodo degli Anni Cinquanta, durante i quali aleggiò qualche speranza...) il punto di equilibrio politico e morale, necessario al suo armonico sviluppo. Oh, le grandi guerre! (Per quanto mi riguarda, ecco, io nacqui nel tempo della prima, fui giovane - e militare - durante la seconda ed ora che sono vecchio.. è possibile che ve ne sia una terra! Senza contare poi quelle dell'Estremo Oriente... e quelle dell'America Latina... e mettiamoci dentro le dittature e le torture e le violenze... di ogni ora della nostra vita, così costellata tuttavia di "cose" gradevoli, piacevolmente esposte, soprattutto in questi giorni, dietro le tante vetrine lucenti, e vaporose).

Dunque il pianeta è malato. L'inquietudine e la paura dominano ogni virtù... e l'eroe, ormai solo e dimenticato, vive negletto ed inerte, in attesa di scomparire anche dai libri di storia. La quale storia si presenta, oggi dovunque, come un delirio.

E allora una domanda: esiste al fondo di tanto marasma, di tanto disordine e di tanta confusione una cifra negativa unitaria; un'indicazione idonea a farci capire il perché di così grande malessere?

Esiste una parola che la compendi e la esprima?

La risposta potrebbe essere: ricatto!

Basta guardarsi intorno. Sarà facile notare come tutti siamo incessantemente sottoposti a ricatti.

Forse lo siamo sempre stati: da quando vi fu convivenza umana (!). Oggi tuttavia lo sappiamo. (E qui sta una delle novità della nostra storia presente). Un ricatto quasi obbligato. Comunque inamovibile, generalizzato, spesso feroce; un ricatto accettato e realizzato come "sistema mentale", atto a dominare gli altri ed idoneo a farci avanzare con decisa speditezza verso i fini personali (esistenziali e/o culturali) che ciascuno quotidianamente si prefigge. Il ricatto dunque come costume, come metodo, come affermazione di identità.

Ma il cerchio può essere allargato. Vedremo allora come, nel mondo, sia dovunque presente anche un ricatto politico; tra coloro che sono insediati nel "luogo" dei potere (e possiedono le fonti dell'informazione) e coloro che sono deboli e periferici ( ... ai quali è solo concesso di ubbidire... e pagare ... ); tra il Nord e il Sud del pianeta; fra coloro che possiedono i mezzi di produzione e coloro che ne sono privi ... ; tra gli indigeni e gli immigrati, tra coloro che hanno la pelle bianca e coloro che invece hanno la pelle gialla o scura... Ma attenzione perché valgono anche i viceversa - basta, per questo, cambiare -... Paese o latitudine. (E' un ritornello: perché ricattano i governi ed i partiti, le democrazie e le dittature... gli enti pubblici e quelli privati ... ). E un ricatto di governo si pone sovente anche fra padri e figli... Persino la povertà e la malattia si presentano talvolta come strumenti di ricatto, attraverso il giuoco dei sentimenti e la forza della pietà.

Vedremo allora come, nel mondo, sia presente (dovunque) anche un ricatto ideologico (ma questo in parte sembra che stia scomparendo...). Esso è determinato dall'uso manovrato della cultura, dal peso secolare delle tradizioni, dalla sottile violenza della pubblicità, soprattutto dal contrabbando che si fa della novità con l'attivismo intellettuale, continuamente alimentato allo scopo di mantenere viva la conservazione più spietata (come, per esempio, avviene - salvo che per i matematici - nella cultura umanistica ebraica, e non importa che i "contrabbandieri" si chiamino Marx o Freud, o col nome di un qualunque letterato loro epigone ...).

Vedremo allora come, nel mondo, sia presente anche un ricatto confessionale: tra coloro che possiedono le "chiavi" dell'ermeneutica... e i fedeli da salvare; tra i responsabili delle "diciture" e le coscienze accorpate e prone alla dottrina; tra chi manovra dentro la struttura e chi dalla struttura è fuori, ma ne dipende. (Persino gli eremiti, in ultima analisi, possono intellettualmente essere

ricattati da quelle "idee" da cui, in sostanza dipende la loro "libera", eroica scelta di solitudine e di privazione purificatrice).

Il ricatto: così l'astuzia penetra il potere, la cultura diventa sopraffazione, l'aggressività si insedia nella vita come metodo (un pensierino alla mafia e ai suoi ricatti.); ed ecco ancora il privilegio, soprattutto economico che diventa costume di un inamovibile dominio. Io credo che siamo tutti d'accordo nel ritenere che ormai la rassegnazione dei molti (una rassegnazione che addirittura stupisce) potrà finire solo se si riuscirà ad attraversare con consapevolezza, e a distruggere con vigore lo spessore duro del ricatto, ormai così diffuso nella nostra cultura. E noi che vi soggiaciamo siamo forse perduti per la coscienza del mondo che tuttavia sta emergendo (è questa la grandiosa, seppur dolorosa realtà del nostro tempo) mentre stanno fallendo le ideologie ma anche le "aggressioni parziali": i partiti, i sindacati, gli stessi Stati.

Ma come sarà possibile allora uscire da tanto disagio politico, culturale, morale e raggiungere quell'unità di coscienza planetaria di cui tutti ormai sentiamo la necessità? Si tenga presente che tre sono i problemi, come fu più volte scritto (rileggiamo, tra l'altro, la corrispondenza Einstein-Freud), che ci riguardano profondamente. Anche perché è dalla loro soluzione che dipenderà il nostro futuro, più o meno felice. Essi sono: il problema delle sessualità, quello dell'educazione ed infine quello che riguarda i rapporti: capitale-lavoro. Sono tre questioni ben lontane da una soluzione organica: questioni dentro le quali ci dibattiamo, ogni giorno, tutti. Ed d'altra parte e dalla loro esatta impostazione e dal risultato della loro "conduzione" sociale che dipende la futura armonica equilibrata convivenza umana.

Perché oggi di questo si tratta: di riordinare il mondo. Trovare cioè un "punto" cui ancorare le coscienze, ora così diversamente disposte. E seppure ciascuno si trovi su terreni e livelli diversi, è dell'unità del pianeta che si tratta; si tratta cioè di individuare il "fulcro" di una bilancia sui cui piatti stanno, rispettivamente, il vivere e il morire; in definitiva, il destino di tutti gli uomini. (E qui non possiamo non richiamare le opere riguardanti l'organizzazione ideale del mondo: dalla Repubblica di Platone alla Civitas Dei di Agostino; dall'Utopia di Thomas More alla Città del Sole di Campanella all'Oceana di James Arrington a Castalia di Hermann Hesse: stupende "operazioni" dell'immaginario...).

Veramente un'utopia è credere nella possibile unità del pianeta?

In concreto, oggi, quali orientamenti sono possibili? E' un'illusione il pensarci? E con quali criteri pensarla, questa unità?

Forse dando vita ad un sommovimento continuo del "sociale"? Con la lotta perenne, ad esempio: e quindi con catastrofi belliche susseguentisi (così sperando che l'uomo, davanti ad un infinito "orrore" ritrovi il senso e la necessità e l'utilità della fratellanza?... un definitivo status di pace?). Oppure affidandoci allo scientismo e alla tecnica, trasferendo sul piano dell'intellettualità, il turbinio dei sentimenti e delle passioni ed anche lo stesso mistero della vita, come già sta avvenendo? Magari con una nuova valenza politica? Fortificando intanto l'Onu (che promette bene, in questi giorni), là dove l'istituzione veramente unisce e non là dove maschera, con le parole, una sostenuta disunità d'intenti e di atteggiamenti? (Si dovrebbe, seguendo questo criterio politico, arrivare all'unità attraverso la concentrazione di tutti gli Stati, di tutti gli enti, di tutti i poteri?). O infine con un atteggiamento religioso - ut unum sint-liberatorio - non confessionale (come da un secolo predicano i baha'i), tutto fondando sull'autonomia della coscienza e sulla identificazione della profezia con la verità della storia.

Di riscontro alla politica quotidiana e alla quotidiana informazione, c'è da dire che la posta è alta. Una delle più alte che l'umanità abbia mai dovuto pagare... tanto da investire forse una possibile "mutazione biologica". A noi compete lo sforzo di ridurre l'enorme e ormai insopportabile potenza del "ricatto": il guaio morale e sociale più diffuso in questa nostra epoca pur così aperta al futuro e nella quale vengono contemporaneamente a galla tutto il "male", ma anche tutto il "bene" possibili.